

Carlo Laro

di Luigi Franco Malizia

L'autore calabrese nella realizzazione di questo lavoro ben pianificato sul versante filologico ed espressivo offre spaccati di realtà riflessa, cose e persone colti nell'estemporaneo, fugace divenire delle azioni e quindi di efficace sapore narrativo.

Carlo Laro e il "mito della caverna". L'autore pare voglia accedere a una delle straordinarie metafore di Platone ponendosi, volontario prigioniero di se stesso, nella incapacità di poter volgere lo sguardo all'indietro. La percezione di quanto accade alle sue spalle è riverberata davanti al suo sguardo grazie al potere riflettente del fuoco, posto idealmente sul retro dell'ipotetico muretto (sede degli accadimenti) che separa fiamme e "prigioniero". Lungi dal volersi addentrare in un contesto che di certo trascenderebbe le ragioni di queste note, l'introduzione vuole facilitare l'approdo, in certo modo, a concettualità e afflato simbolico di un lavoro certamente ben pianificato sul versante filologico ed espressivo. Spaccati di realtà riflessa, cose e persone colti nell'estemporaneo, fugace divenire delle azioni e quindi di efficace sapore narrativo. Merito dell'autore calabrese è quello di averne saputo focalizzare e congelare le parvenze attingendo ad una sorta di "previsualizzazione" ideativa e, nel contempo, al significato di quell'attimo "fuggente" tanto caro a Cartier-Bresson. Un binomio operativo inusuale quanto apparentemente inattuabile qualora non se ne soppesi la valenza in fase di progettualità creativa. Sagome-ombra ora in movimento, altre volte ferme, sospese, in entrambi i casi mirabilmente incise su un frammento di struttura muraria o pavimentazione stradale, o qualsivoglia altra superficie adibita allo scopo. Qualcuno ama parlare di lato "inquietante" del reale. Certamente un enigma in sede di valutazione istintiva, laddove non intervenga la razionalità a decifrarne il significato. Laro acuisce l'aspetto sentenzioso ed espressivo del suo lavoro mediante inquadrature ardite, in linea con la tipologia del costruito, e nondimeno ricorrendo ad un uso "contenuto" delle tonalità cromatiche laddove non sia

La realtà riflessa

